



## Ricerca scientifica: identificazione di un analogo del virus dell'epatite B in gatti domestici in Italia

I ricercatori del Dipartimento di Medicina Veterinaria, in collaborazione con il laboratorio di analisi cliniche veterinarie **A.C.V. Triggiano s.r.l.** segnalano la presenza nei gatti italiani di un nuovo virus, analogo del virus dell'epatite B dell'uomo (HBV). Questi virus a DNA circolare, a doppia catena, appartengono al genere *Orthohepadnavirus*, famiglia *Hepadnaviridae*, e hanno di solito come target le cellule epatiche. Il virus prototipo, HBV, è un importante patogeno umano, responsabile di epatiti acute e croniche, cirrosi e carcinoma epatico nell'uomo. Non è al momento ancora chiaro invece se l'hepadnavirus felino (FHepV) possa essere associato a patologie cliniche nel gatto.

Gli hepadnavirus sono stati identificati in diverse specie animali tra cui pipistrelli, scoiattoli, uccelli e pesci. Recentemente in Australia, un analogo di HBV è stato identificato in un gatto domestico immunocompromesso, in quanto affetto da linfoma multicentrico a grandi cellule B. I ricercatori di Medicina Veterinaria di Bari, Sezione di Malattie Infettive, hanno investigato la presenza di FHepV nella popolazione felina, analizzando sieri raccolti tra il 2017 e il 2018 in Puglia. A tal fine è stato messo a punto un metodo diagnostico specifico e sensibile per la ricerca del DNA del virus. Lo screening molecolare ha identificato FHepV in circa il 13% dei sieri testati ed il virus è stato identificato con una maggiore prevalenza (19%) nei sieri di gatti con sospetto di malattia infettiva (immuno-deficienza felina, leucemia felina,



peritonite infettiva felina, toxoplasmosi, emoplasmosi, infezioni batteriche e fungine) rispetto ad animali usati come controlli (7%). L'analisi del genoma ha inoltre mostrato un'elevata omologia (97% a livello nucleotidico) tra il virus italiano e il ceppo di riferimento australiano.

Questi dati mettono in luce la possibile correlazione tra la presenza del virus e condizioni patologiche riferibili a malattie infettive immunosoppressive, un dato che sembra riflettere quanto descritto dai ricercatori australiani. Un importante elemento da considerare riguarda sicuramente la medicina trasfusionale, anche se tale pratica non è ancora molto diffusa nel gatto. FHepV, al pari di FIV, FeLV, *Bartonella* spp. ed emoplasma felino, dovrebbe essere preso in considerazione in fase di valutazione dei soggetti donatori. La messa a punto di protocolli diagnostici specifici e la piena collaborazione dei proprietari degli animali sarà sicuramente di aiuto per lo studio di FHepV, ai fini di raccogliere dati epidemiologici e di capire se esso sia in grado di indurre una malattia nei gatti. Va inoltre sottolineato che FHepV è comunque diverso da HBV e non sussistono rischi per la salute dell'uomo.

I dati preliminari di questa ricerca sono stati presentati al congresso 2018 della Società Italiana di Diagnostica di Laboratorio Veterinaria (SIDiLV) a Perugia, dove il contributo ha ricevuto una segnalazione nella sezione poster presentation. Inoltre, i dati sono stati presentati al congresso 2018 della Società Italiana di Virologia (SIV-ISV) a Roma.